



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 87 – novembre 2021



1° raduno Federale di Vela alla LNI Vieste

Logbook

Storia di un arruolato

Grazie Vieste

La nuova Giunta Comunale di Vieste

Preparato, gentile e riservato

Pronti, partenza ... via!

Pizzmunn

L'Ospedale Civile Gesù e Maria, cento anni di storia

I mestieri di domani

Covid: due anni senza Feste

Leonardo Cavaliere

L'angolo dei Soci

Fotografie

1° raduno Federale di Vela

VOCABBOlÀRJe DU DIALÈTT RUD'JèN'

Vieste in love

News in pillole

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 87 - novembre 2021

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente *Francesco Aliota*
(responsabile)

La redazione:
Coordinatore: *Nino Patrone*
Bartolo Baldi
Lucio Mura
Marco Muscettola
Franco Ruggieri

Collaborazione di
Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,
Maria di Dona, Felice Lanzillotta,
Giovanni Masi, Vincenzo Campobasso,
Isa Cappabianca,
Saverio Sciancalepore,
Chiara Sciannamè.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste
<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/>

e-mail: vieste@leganavale.it

Twitter: @LNI_Vieste

Sommario

News in pillole	pag. 2
1° raduno Federale di Vela	pag. 3
L'Ospedale Civile Gesù e Maria, cento anni	pag. 4
Preparato, gentile e riservato	pag. 7
Pronti, partenza ... via!	pag. 8
La nuova Giunta Comunale di Vieste	pag. 9
Grazie Vieste	pag. 9
I mestieri di domani	pag. 9
L'angolo dei Soci	pag.11
Storia di un arruolato	pag.12
Fotografie	pag.14
Leonardo Cavaliere	pag.16
Covid: due anni senza Feste	pag.17
VOCABOLÀRJE DU DIALÈTT RUD'JÈN'	pag.17
Vieste in love	pag.19
Pizzmunn	pag.20

News in pillole

Encomiabile iniziativa della cardiologa **Colomba Falcone**, di origine viestana ma che esercita la professione a Pavia.

Nei giorni 6 e 7 ottobre, nell'ambulatorio mobile dell'AISC (Associazione Italiana Scompensati Cardiaci), sono state effettuate visite gratuite per lo scompenso cardiaco.

L'obiettivo dell'iniziativa è stato di diffondere la conoscenza della patologia dello

scompenso cardiaco, aiutando i pazienti a riconoscere i sintomi e ad adottare un corretto stile di vita.

Ha dato il suo contributo anche il personale medico ed infermieristico viestano tra i quali la dott.ssa **Annamaria Giuffreda** e il dott. **Natale De Nittis**, oltre a volontari della Pegaso e ai Nonni vigili.

Coltiva più interessi,
è nel tuo interesse

Nei giorni 18, 19 e 20 ottobre sono stati festeggiati, con solenni celebrazioni liturgiche e incontri culturali, cinquant'anni di sacerdozio di **don Gioacchino Strizzi**, parroco della Basilica Cattedrale e Vicario episcopale per Vieste, traguardo raggiunto in realtà il 15 agosto scorso.

Hanno partecipato mons. **Domenico D'Ambrosio**, vescovo emerito di Lecce, e Padre **Franco Moscone**, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo.

1° raduno Federale di Vela

Classe Optimist & 420 per cadetti e juniores

Nino Patrone

La **Legga Navale di Vieste**, in collaborazione con il Comune di Vieste, l'Associazione Sportiva Gargano Sailing, il Marina di Vieste ed il Centro Velico Gargano di Manfredonia ha organizzato con l'autorizzazione dell'VIII Zona **FIV**, un raduno di cadetti e juniores (nati dal 2004-2014) specifico per le classi Optimist & 420 il 17 e 18 settembre 2021.

Referente per la nostra sezione è stato **Alessandro Pasquini**, consigliere allo Sport.

Quale è stato lo scopo del raduno?

Il raduno ha avuto lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche per l'allenamento sia tra gli istruttori (messi a disposizione dalla Federazione Italiana Vela) per l'attività di stage e allenatori presenti che gli atleti e quindi di agevolare il passaggio dal preagonismo al circuito delle regate sia zonali che nazionali per i giovani dei circoli pugliesi, praticanti le classi Optimist e 420.

Quale è stato il compito della LNI Vieste in particolare nell'organizzazione?

Concedere nei due giorni indicati l'utilizzo della sala, intitolata al nostro compianto socio, dott. Andrea Medina, per il briefing e il debriefing (prima e dopo gli esercizi in acqua) e l'area esterna, intitolata all'altro nostro socio, dott. Michele De Leo, per il ricovero notturno dei natanti. La nostra Sezione è stata animata da diversi ragazzi/bambini con i propri allenatori ed istruttori federali, attività che rientra



tra gli obiettivi che questo Direttivo intende perseguire.

Al termine delle due giornate del 1° raduno Federale di cadetti e juniores di Vela classe Optimist & 420, il presidente LNI Vieste, dott. **Francesco Aliota**, si è dichiarato soddisfatto per l'esito della bella manifestazione e ha ritenuto doveroso ringraziare

Alessandro Pasquini per aver procurato tutto il necessario per la sua realizzazione e il nostro socio, lo chef **Paolino Cavaliere**, che ha realizzato i pranzi in questi due giorni durante i quali i ragazzi hanno molto apprezzato la sua cucina, con l'aiuto del nostro ormeggiatore **Michele Calderisi**.



Alla presenza del Capo del Compartimento marittimo di Manfredonia, Capitano di Fregata, **Giuseppe Turiano**, il 30 settembre, il Tenente di Vascello **Dario Incalcaterra**, proveniente dalla Capitaneria di Porto di Trapani, ha preso il posto, al comando dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Vieste, del Tenente di Vascello **Roberta Zangara**,

trasferita presso la Capitaneria di Porto di Rimini, per assumere un nuovo prestigioso incarico. A termine della breve cerimonia il Comandante cedente e l'accettante si sono recati presso il Municipio di Vieste per un incontro con il Sindaco Avv. **Giuseppe Nobiletti**, che ha auspicato una sempre maggiore collaborazione per lo sviluppo della portualità viestana.



L'Ospedale Civile Gesù e Maria, cento anni di storia

Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri

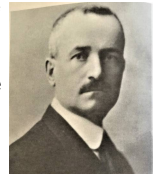
Anche nelle giornate fredde di tramontana, tutto intabarrato in vecchi abiti ricevuti in dono, con il suo andare dinoccolato, "Z' Ming", al secolo Domenico Pasquarella, andava in giro per il paese e per le campagne a chiedere aiuti alimentari per gli anziani ospiti del Mendicicomio Gesù e Maria. Lui non era un dipendente della casa per anziani, ma uno di loro. Solo, povero, senza alcuna pensione. L'amministrazione comunale e l'ECA provvedevano a far arrivare dei contributi, ma questi non erano sempre sufficienti, anche perché gli anziani non percepivano alcuna pensione. Dopo la soppressione dell'ECA, la casa di riposo ha vissuto dei periodi critici e tutto veniva affidato ai viveri che Z' Ming riusciva a reperire giorno per giorno. Nessuno gli diceva di no. I pescatori, gli ortolani, i bottegai non lo lasciavano mai tornare a mani vuote, e così le suore potevano cucinare una minestra per i poveri vecchi. "Z' Ming che purt? Nu t'lr d' sard, gosc c'arrost". Era un uomo semplice, senza studi, parlava *scacagliando*, ma aveva un grande cuore e tanta simpatia e per questo veniva sempre accolto da tutti. Lo si vedeva spesso in compagnia di "Tunnin u cich", Antonio Gentile, soprattutto quando aveva bisogno di una mano per portare a casa le offerte ricevute in gran quantità. E' morto a 87 anni, tra i suoi vecchi, tra le sue suore. Molta gente ha

accompagnato il corteo funebre fino alla Chiesa della Santa Croce. Tutti si sono tolti il cappello. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente deliberò l'acquisto di un loculo nel Cimitero Nuovo di Vieste, per tutto il bene che Z' Ming aveva fatto agli anziani della Casa di Riposo Gesù e Maria.



In 100 anni ce ne sono di storie da raccontare su questa pia istituzione e **Mimmo Aliotta** ha saputo magistralmente scrivere un libro con gli episodi più salienti (L'Ospedale e la Casa di Riposo per anziani, nel 70° della Fondazione 1929 - 1999, Leone Editrice 2003). In realtà l'istituzione ha compiuto ufficialmente 92 anni, ma l'opera è iniziata molti anni prima, nel 1917. A quell'epoca la fame si tagliava con il coltello, di sussidi e assistenza nemmeno a parlarne. I vecchi erano l'anello più debole della catena. Spesso per non pesare sulla famiglia, già gravata da enormi problemi esistenziali, si rifugiavano in grotte e lì si lasciavano andare fino all'arrivo della morte. Questo si legge nei primi verbali del Comitato cittadino che prese a cuore questo grave problema. Emerge sopra tutti la figura dell'Arciprete Dott. **Luigi Ruggieri** che già nel 1917 si mise in moto per raccogliere fondi destinati alla realizzazione di un ricovero per anziani. Era un prete un po' burbero

ma dal carattere tenace. Andava casa per casa a raccogliere contributi e adesioni di altri uomini di buona volontà. Nacque così un Comitato che a fine anno 1919 presentò il bilancio della raccolta fondi, con ben 26.599,32 Lire. Per avere un'idea del valore attuale della somma, basti pensare che con Lire 25.000 si costruiva un frantoio oleario. Negli anni venti superò Lire 50.000, grazie soprattutto ad un lascito di L. 25.000 dell'industriale Cav. Michele Scannapieco. Mancava il luogo in cui realizzare il ricovero. Intervenne quindi un altro benemerito viestano **Biase Mafrolla**, meglio conosciuto come Don Biasino, che mise a disposizione il villino a mare che aveva costruito per la sua famiglia, di fronte al faro di Vieste.



Occorreva ora concretizzare l'opera con una gestione assistenziale idonea ad accogliere i primi anziani bisognosi. Grazie all'intercessione dell'Arciprete Ruggieri, intervengono altri due santi uomini, il vescovo Pasquale Gagliardi, nativo di Tricarico, e Mons. Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico e fondatore della Congregazione delle suore Discepolo di Gesù Eucaristico. I due erano molto amici, e, in risposta alla richiesta del vescovo Gagliardi, Mons. Delle Nocche inviò a Vieste il primo nucleo di suore, che per circa un secolo ha

assistito amorevolmente gli anziani che inizialmente erano, scalzi e con addosso solo stracci, poveri e malati, bisognosi di ogni assistenza materiale e spirituale.

Il Mendicicomio Gesù e

24 novembre 1929 - L'inaugurazione



Maria fu quindi inaugurato il **24 novembre 1929** e il 19 febbraio 1931 l'Istituzione Ospedale Civile Gesù e Maria ottenne il decreto di riconoscimento di Ente Morale a firma Benito Mussolini, con allegato un sussidio di L. 3.000. Biase Mafrolla riconosciuto con verbale di delibera e dal popolo come il Fondatore, il 29 giugno 1942 dona con atto notarile la proprietà dell'intero complesso al Mendicicomio per tramite del Comune di Vieste. L'opera è compiuta e va avanti con qualche aiuto dell'amministrazione comunale, della prefettura ed altri enti pubblici, ma soprattutto con la buona volontà di uomini che si sono dedicati senza risparmio. La popolazione viestana si è sempre riconosciuta partecipe di questa istituzione con piccole e grandi donazioni. Alcuni hanno voluto ricordare l'Opera Pia nel proprio testamento, con lasciti in denaro e proprietà di terreni e fabbricati che ancora oggi assicurano una cospicua rendita all'istituzione. Ma la cosa bella è che i viestani hanno sempre frequentato questo luogo per dimostrare la loro vicinanza alle suore e

agli anziani. Biase Mafrolla ad un certo punto fece integrare l'atto notarile di donazione, prevedendo che la destinazione degli immobili fosse indirizzata oltre che agli anziani anche all'infanzia. Già da alcuni anni, infatti, le suore avevano istituito un asilo per bambini e bambine che portò una ventata di gaiezza, utile ai bambini per conoscere da vicino gli anziani e agli anziani per godere della

spensierata compagnia dei fanciulli, tra questi ci furono anche i miei fratelli Giuseppe e Teresa.

Dalle parole qui scritte sembrerebbe che tutto sia andato sempre liscio come l'olio. E invece così non è stato. In un secolo ne capitano di fatti e le crisi si sono fatte sentire ciclicamente. Sotto l'aspetto della gestione amministrativa si deve dire che all'inizio si aveva solo l'obiettivo di mandare avanti la baracca, sotto la guida della prefettura e dell'amministrazione comunale. Nel 1971 l'Ente viene riconosciuto come IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza) e grazie ad un atto del Commissario Prefettizio Dott. Alessandro Alberico riceve dal Comune di Vieste la proprietà degli immobili donati da Biase Mafrolla. Nel frattempo la gestione economica ed amministrativa veniva confermata all'ECA (Ente Comunale di Assistenza) che assicurava qualche contributo economico anche attraverso l'assegnazione di buoni alimentari agli anziani. Nel 1978 l'ECA viene soppressa con l'interruzione definitiva degli aiuti alimentari. Non-

stante la gestione temporanea affidata al Comune di Vieste, questo ha rappresentato uno dei momenti più difficili per la sopravvivenza dell'Ente e degli anziani. Ecco quindi l'iniziativa personale di Z' *Ming* che ogni mattina si metteva in moto per procurare un pasto agli anziani ospiti. Ogni tanto ci vuole un colpo di fortuna, e questo arrivò con la L. 153 del 30.4.1969 che assegnò la pensione sociale, permettendo agli anziani di pagare una retta che andava a coprire seppur parzialmente i costi di gestione. Il pane era più sicuro. Viene quindi istituito un Consiglio di Amministrazione che nel 2008 trasformò la Casa di riposo da IPAB in Fondazione. Vengono acquisiti e costruiti nuovi locali. Vengono aggiornati i contratti di fitto delle proprietà che oggi garantiscono una entrata più adeguata. L'assunzione di personale qualificato assicura un'assistenza professionale e amorevole. Le Discepoli di Gesù Eucaristico, dopo 90 anni di permanenza per motivi di organizzazione della congregazione, hanno dovuto lasciare l'incarico in quasi tutti i centri del Gargano compreso quello di Vieste. E' stata una triste notizia per tutti. La Provvidenza però ha fatto arrivare altre suore della Congregazione Abizeramariya (Coloro che sperano in Maria) provenienti dal Rwanda che attualmente provvedono all'assistenza morale e spirituale degli anziani.

"Con l'avvento del turismo le suore e gli anziani dovettero affrontare un altro problema". Quale problema? Chiedo a Peppino Chionchio, un sabato mattina seduti al Bar Garibaldi davanti ad una taz-



Natale 2012 - Gli anziani con il vescovo Castoro

zina di caffè. Mi dice che diventava sempre più frequente la richiesta di assistenza medica da parte di turisti e a volte anche per cose serie, fratture, incidenti d'auto e cose di questo genere. E allora? "Allora decisi di far togliere l'antica scritta in lettere cubitali, in alluminio, che campeggiava sulla facciata principale, "Ospedale Civile Gesù e Maria" e sostituirla con quella più idonea "Casa di Riposo Gesù e Maria". Le richieste ospedaliere dei turisti non si verificarono più". In vero, dall'inizio e fino al 1955, un piccolo Ospedale era ubicato nei locali a pianterreno della Casa di Riposo, garantendo le prime cure sanitarie e piccoli interventi, anche a militari durante la II guerra mondiale. Ricordo che buona parte della popolazione viestana fu vaccinata durante l'ultima epidemia di colera degli anni '70, proprio nei locali dell'Ospedale negli ambulatori del Dott. Nardella e del Dott. Piracci. Da allora non ci fu più alcuna assistenza sanitaria ospedaliera.

Dei personaggi che sono passati per l'Ospedale volutamente ho messo per ultimo Giuseppantonio Chionchio che dei 100 anni dell'opera ne ha vissuti circa 40, tra il 1970 e il 2020, come segretario e direttore. Peppino della classe 1941, nel novembre 1970 venne nominato a curare

l'amministrazione dell'ECA che all'epoca gestiva anche l'Opera Pia. Entrambe le istituzioni, sotto l'aspetto amministrativo, si trovavano in una situazione veramente precaria. Con la sua dedizione e umiltà è riuscito a trasformare il Mendicomicio in una struttura assistenziale all'avanguardia, stando attento alle leggi che prevedevano aiuti e benefici e indicando ai vari Consigli di Amministrazione le vie migliori da seguire. A lui si deve la trasformazione dell'Ente in Fondazione, l'aggiornamento dei canoni di affitto delle proprietà, l'adeguamento e l'incremento degli immobili per soddisfare le quotidiane necessità, tra cui sanificazione e riscaldamento, i progetti di restauro e recupero, la lavanderia industriale, il nuovo arredamento, la ristrutturazione della chiesa e degli uffici e tante altre cose ancora. In ultimo, sotto la sua direzione, la Casa di Riposo ha superato egregiamente la pandemia di Covid 19, non facendo registrare alcun contagio e alcun morto. Impose un regolamento ferreo che gli ha procurato anche una denuncia ai Carabinieri da parte di un parente di un ospite. Ma lui ai Carabinieri ha risposto: "ho solo fatto rispettare la legge in maniera rigorosa, perché sarebbe bastato che una sola pietra cadesse dalla macera per farla crollare interamente". I Carabinieri non diedero seguito alla denuncia e si complimentarono con Peppino per come era organizzata la Casa di Riposo per anziani e per come aveva affrontato la pandemia. Peppino spesso mi dice che Z' Ming avrebbe meritato una statua di bronzo e io dico che anche lui meriterebbe una statua per

tutto il bene che ha fatto a favore dell'Ospedale Mendicomicio.

Mio nonno Vincenzo fu tra i primi oblatori dell'opera pia. Mia zia Giuseppina, molto vicina alle suore, mi portava all'Ospedale da quando iniziai a camminare, per dare un po' di sollievo a mia madre che aveva altri due piccoli da accudire. Ancora oggi, quando mi capita di andare a fare visita all'Ospedale, rivedo suor Agnese Palazzo, la Superiora, suor Biagina, suor Antima, suor Elimena avvolte nel loro classico profumo di malvarosa. Rivedo Z'Ming e Tunnin, Mariolin e Felin con la sua fisarmonica, Don Francesco Jannoli. Rivedo mio nonno il giorno dell'inaugurazione, con il suo amico Tommaso Caizzi e zio Lillino Coppola che fece il discorso inaugurale, Don Biasino e sua figlia, la preside Maria Mafrolla ancora bambina, l'Arciprete Ruggieri e i suoi poveri vecchi. Rivedo mio padre e Peppino Chionchio che facevano lunghe chiacchierate riguardanti i lavori necessari alla conduzione della Casa.

Per la cronaca:

Domenico Pasquarella è nato a Vieste il 3.09.1914 ed ivi deceduto il 2.08.2001

Mafrolla Biase è nato a Vieste il 16.03.1877 ed ivi deceduto il 13.05.1971

Ruggieri Arciprete Luigi è nato a Bovino il 30.11.1879 e deceduto a Vieste il 3.03.1963

Scannapieco Michele è nato a Raito - Vietri sul mare il 31.08.1847 e deceduto a Vieste il 3.10.1924

Vescovo Pasquale Gagliardi nato a Tricarico l'8.12.1859 ed ivi deceduto l'11.12.1941

Vescovo Raffaello Delle Nocche nato a Marano il 19.04.1877 e deceduto a Tricarico il 25.11.1960.

Preparato, gentile e riservato

Nino Patrone

Roberto Di Rodi, geologo e insegnante 55enne, è improvvisamente deceduto a Vieste, dopo essere stato colto da malore, in una triste giornata di fine estate.

Era molto noto anche per essere un esperto produttore di olio di oliva extravergine. Aveva partecipato all'ultima edizione della "Settimana dell'olio", organizzata dal Comune di Vieste e svoltasi ad inizio del mese di settembre, presentando il marchio dell'azienda della sua famiglia "Primo fiore".

Non lo conoscevo bene, ma ricordo il suo impegno quando alcuni anni fa, alla LNI Vieste, insieme con il biologo Sergio Ruggieri, fece delle lezioni sul mare e gli aspetti geologici ad alunni di alcune classi della Scuola Media.

Chi lo conosceva meglio lo descrive come un professionista preparato, sempre impegnato tra scuola, famiglia e azienda agricola condotta con passione e competenza. Gli aggettivi che più gli si addicono: gentile, educato, riservato, leale, preparato.

Il presidente LNI Vieste, dott. **Francesco Aliota**, lo ricorda come segue.

Tutto pensavo fuorché dover scrivere della prematura morte di un amico. Compagno di appartamento per due anni a Siena, durante il periodo universitario, si è subito fatto apprezzare per il suo carattere mite e disponibile, sempre pronto ad una parola di pace, di calma, di serenità.

E' sempre vissuto mosso da



Roberto Di Rodi con l'attore Michele Placido alla settimana dell'olio

grandi passioni. Non solo quella per la geologia, della quale era estremamente competente, ma anche per il grande amore verso la sua terra e verso la campagna. Notevole è stato il suo studio sulle orchidee spontanee del Gargano, delle quali ha realizzato un archivio fotografico, da cui hanno attinto, anche indebitamente, altri.

Oltre alla produzione di olio, del quale si curava personalmente, aveva intrapreso un'altra appassionante attività di successo che era l'apicoltura. Grande nel presentare i suoi prodotti nelle varie attività di promozione cui ha sempre partecipato con l'entusiasmo e la passione che da sempre l'hanno contraddistinto.

Altra sua passione era l'insegnamento, dove il suo grande impegno era di infondere la conoscenza, soprattutto del territorio, nei ragazzi. Ricordo l'entusiasmo con il quale partecipò alle giornate della cultura del mare realizzate dalla LNI Vieste con l'amico prof. Sergio Ruggieri, con cui riuscirono a catturare l'interesse e l'attenzione dei

ragazzi di seconda e terza Media.

Grande è stata la perdita per tutta la cittadinanza di una persona così esemplare e prodiga.

Da me personalmente e da tutti i soci della LNI Vieste il grande e commosso abbraccio va alla sua famiglia, alla mamma, ai fratelli e soprattutto alla moglie Angneska e al figlio Michele e che siano sempre orgogliosi della personalità del loro congiunto.

Questo il ricordo del geom. **Michele Clemente**: "Una preghiera per il nostro carissimo amico Roberto Di Rodi. Purtroppo è volato in cielo dove lo aspettava l'amico Corrado Rado".

L'orefice **Filippo D'Errico** ama ricordarlo così: "Eravamo amici anche se non ci frequentavamo molto. Giocavamo spesso a tennis, a lui piaceva giocare con me, perché lo facevo correre e soffrire, non si arrendeva mai e finiva la partita sempre sfinito. Quando muore un amico, un po' ti spegni anche tu.

Addio Roberto, riposa in pace".

Pronti, partenza ... via!

Bartolo Baldi

Dopo le recenti votazioni, con esito un tantino ... scontato, il viestano ha tutto il desiderio di partire, anzi di ripartire. Già! Le cose da fare sono ancora tante ed importanti, nonostante l'Amministrazione comunale, uscente e riconfermata, ce l'abbia messa proprio tutta per dare a Vieste il vestito nuovo che da sempre ha meritato ma nei tempi recenti accantonato chissà dove.

Vieste, lanciata attualmente verso un futuro solido e luminoso, non ama più le chiacchiere da passeggio e vuole costruire un certo senso di aggancio nei servizi ed eleganza, allo stesso modo delle città, come la numerosa presenza umana pretende ogni giorno.

Di idee ce ne sono tante da realizzare e credo che ad ognuno di noi non sia mai sfuggito qualche necessità. Abbiamo non solo il diritto, ma soprattutto il dovere di presentare alla nuova giunta quello che è il desiderio di tutti noi.

Un amministratore afferma che si viene eletti perché, al momento della votazione, l'elettore esprime fisicamente il desiderio, attraverso il voto, che la persona "tal dei tali" lo rappresenti in tutto. E quindi il dovere di ogni amministratore è di fare quelle cose per cui è stato eletto!

Avremo cinque anni per stare insieme e inviare le nostre proposte. Oggi le possibilità non mancano perché ci sono i rappresentanti di quar-

tiere (iniziativa che certamente sarà riconfermata), che meglio possono portare avanti le nostre esigenze. Ci sono le possibilità di porgere suggerimenti e domande semplicemente incontrando per strada un qualsiasi amministratore, perché sono tutti giovani e questi non badano troppo al cosiddetto "protocollo". Ci sono infine le possibilità telematiche. Oggi con il computer è possibile raggiungere chiunque in qualsiasi momento e comodamente seduti da casa.

Qualche suggerimento alla nuova amministrazione? Cominciamo dalla esigenza di costruire piste ciclabili e dalla necessità di sistemare autoveicoli nei due lungomari più importanti, dalla necessità di costruire una rotatoria sulla biforcazione adiacente il canile

sanitario (ex macello comunale), dalla necessità di avere trasporti pubblici migliori e più efficienti, dalla necessità che si realizzi la strada a scorrimento veloce dove all'Amministrazione spetta il compito di sollecitare chi di dovere (fino ad oggi tante promesse e nessuna attuazione concreta) e che vengano sistemate tutte le vecchie statali 89 dove il manto stradale è in precarie condizioni.

Cinque anni di mandato saranno sufficienti per mettere a puntino tutto il programma già stabilito. Il tempo c'è e la voglia sicuramente è tanta.

Questa giunta, posso dirlo senza tema di smentita e senza far politica, ai viestani appare molto interessante!

Lo slargo sul mare alla punta della banchina di fronte al Faro si è abbellito con suggestive panchine a forma di ciottolo, dopo i lavori di pavimentazione con acciottolato marino.

Continua il progetto di riqualificazione da parte dell'Amministrazione Comunale, che si spera anche nei prossimi 5 anni vorrà dedicarsi ad abbellire Vieste, per troppo tempo lasciata all'incuria e al disinteresse.

In primis ha bisogno di essere attenzionato (vedi BICI) ed abbellito il Lungomare Mattei, molto frequentato da turisti e viestani.

Il 16 ed il 17 ottobre si è svolto l'11° **Rally Porta del Gargano 2021**, con partenza da Vieste e con prove speciali a Peschici e a Monte Sacro.

La corsa si è snodata lungo paesaggi incontaminati, uliveti, agrumeti, pinete e quindi il mare, con arrivo a Marina Piccola a Vieste.

Hanno partecipato anche 4 equipaggi viestani.

Se smetti di imparare cominci ad invecchiare

La nuova Giunta Comunale di Vieste

Sindaco: Nobiletti Giuseppe (*Viesteseitu*).
 Vicesindaco: Falcone Rossella - Turismo, Attività Produttive e strutture turistiche, Trasporti, Spending Review, Sanità;
 Assessori: Ascoli Vincenzo - Ambiente, Rifiuti e Discarica, Protezione Civile, Patrimonio, Benessere animali, Igiene;
 Carlino Dario, - Impianti sportivi, Agricoltura, Pesca, Demanio marittimo (escluso ambito portuale), Politiche forestali;
 Pecorelli Maria - Urbanistica, Lavori Pubblici, Arredo Urbano, Verde Pubblico, Efficientamento energetico
 Starace Graziamaria - Cultura e tradizioni popolari, Politiche sociali, Terza età, Pari opportunità, Inclusione, Pubblica Istruzione.
 Incarichi di collaborazione ai consiglieri:
 Desimio Gaetano – Commercio, Centro storico e Borgo antico;
 Del Zompo Alessandro – Contenzioso, Usi civici;
 Paglialonga Gaetano – Politiche e formazione giovanili.
 Consiglieri di maggioranza: Lapomarda Michele, Petrone Matteo, Siena Sandro.
 Consiglieri di minoranza: Citoli Gianluca, Ottaviano Mario, Fagiolo Verusca, Chionchio Michele, Vianale Anna.

Alla cortese attenzione della Giunta Comunale di Vieste

Per i viestani e i turisti che utilizzano gli autobus di lunga

percorrenza raggiungere il terminal bus di notte è molto rischioso, per cui sarebbe opportuno attivare una fer-

Grazie Vieste

Estratto del messaggio del rieleto Sindaco di Vieste, avv. **Giuseppe Nobiletti**

5966 volte grazie a tutti i concittadini che ci hanno dato fiducia per la seconda volta.

È stata una campagna elettorale particolare, ma non per questo meno impegnativa, che ha visto uno straordinario successo della lista VIESTESEITU.

Avevamo chiesto alla città di darci un segnale attraverso il voto e questo segnale è arrivato forte e chiaro.

Ora ci aspettano 5 anni di duro lavoro e di nuove sfide per portare la nostra amata Vieste sempre più in alto.

Un grosso in bocca al lupo agli eletti che avranno il difficile compito di fare meglio di quanto già fatto in questi 5 anni.

Grazie

mata intermedia nei pressi del parcheggio di via Manzoni, come già si effettua da parte degli autobus diretti a Foggia.



marcomuscettola@hotmail.com

I mestieri di domani

Marco Muscettola

Esiste una relazione positiva tra lavoro e crescita economica. Una comunità, grande o piccola, vive se riesce ad attrarre lavoratori che producono, guadagnano e spendono. Un paese senza lavoro, inesorabilmente, è destinato a morire. Dal 1951 ad oggi la popolazione residente a Vieste non è mutata molto. È scesa negli anni Sessanta, si è stabilizzata negli anni Settanta ed è aumentata negli anni Ottan-

ta, con la scoperta del turismo. Dal 2015 il saldo migratorio di Vieste è negativo. Questo significa che tra nuovi iscritti e cancellati sono più gli ex-residenti che vanno in altri comuni e, questo, anche considerando l'effetto migrazione dall'estero che, negli ultimi vent'anni, ha sempre rappresentato un positivo bacino di nuove risorse. Negli ultimi tre anni, poi, c'è anche il fenomeno dei decessi che superano le nuove nascite uniformando

Vieste al resto dell'Italia.

La nostra realtà economica è poggiata in modo sbilanciato sul turismo, e sappiamo quanto può essere rischioso non avere alternative, come ci ha insegnato il *lockdown* per l'emergenza sanitaria. Il Gargano, in fondo, è stato fortunato perché, per gli spazi a disposizione e per gli avvenimenti cronologici, non ha perso la "stagione estiva" ma, per il prossimo futuro, si devono concretamente ricer-

care dei modi per attrarre giovani lavoratori e professionisti qualificati.

Un aspetto sotto la lente, in queste settimane, affrontato anche nelle sedi politiche più alte, è il tema del cambio strutturale del lavoro post Covid-19. Se nel periodo di pandemia abbiamo assistito ad una "riallocazione" dei lavoratori verso altri settori, per supportare temporaneamente le nuove esigenze, oggi l'impressione è che la trasformazione del lavoro non sia più temporanea e che riguardi anche un trasferimento di professionisti.

Gli italiani stanno cambiando mestiere?

Non sono solo i prodotti o servizi offerti, ad essere sostituiti o preferiti, ma anche le mansioni dei lavoratori sono in un irreversibile mutamento. Alcune professioni non sono più ricercate, come i lavoratori specializzati nel contatto diretto con altre persone (agenti di commercio, consulenti commerciali, pubbliche relazioni) mentre altre sono ricercatissime (consulenti informatici, consegna merci, chimici). Di conseguenza le **specializzazioni ora richieste sono altre**, come anche le professionalità.

Il Ministero del Lavoro, nelle proprie indagini statistiche, mette a disposizione i dati di un campione delle "Comunicazioni Obbligatorie". Da questi dati è possibile comprendere le variazioni degli ultimi anni. Crollano le nuove mansioni nell'ambito delle strutture ricettive, gli artigiani specializzati e gli operai meccanici. Diminuiscono gli agenti di commercio, i conduttori di impianti, i professionisti intermedi di azien-

da, i dirigenti d'impresa di servizi e le professioni legate alle attività artistiche mentre recuperano terreno gli specialisti medici, il personale non qualificato nelle attività domestiche, specialisti in attività chimiche, informatiche e tutti i professionisti sanitari.

Se l'OCSE ha individuato nel terzo trimestre 2022 il recupero dell'occupazione persa in questi due anni di crisi, prossimamente un terzo della popolazione avrà una **diversa mansione** rispetto al passato. Come sempre, chi riesce ad anticipare questa nuova normalità, potrà perfino beneficiarne. Dall'altra parte, i territori che arriveranno in ritardo non potranno che subire il cambiamento.

Contestualizzando il nostro territorio, sappiamo che in provincia di Foggia sono residenti più giovani, in media, rispetto all'età media pugliese e nazionale. Questo significa anche che la ricomposizione delle mansioni interesserà particolarmente la popolazione locale che dovrà riformulare per tempo le proprie aspirazioni se si vuole incrociare la mutata offerta di lavoro.

È questo un obbligo morale della futura amministrazione politica. Nel più breve tempo possibile è necessario creare il terreno fertile per le **nuove professionalità che attireranno altra forza lavoro**

qualificata.

Un altro dato è l'occupazione locale nelle attività sanitarie. C'è un differenziale di circa 15% in meno nel **personale infermieristico e sanitario** rispetto alle medie richieste a conferma che possono nascere degli interessanti bacini di professionalità partendo dalla domanda.

Il cambio di prospettiva è ormai chiaro, come anche la ricomposizione del mercato del lavoro verso nuove mansioni. Verso questo cambiamento spingono anche le nuove attenzioni verso gli impatti ambientali e i finanziamenti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Su quest'ultimo ambito, saranno finanziati progetti importanti per la **rete portuale**, per esempio, con l'obiettivo di migliorare la capacità e competitività dei porti italiani. In quest'ottica potrebbero nascere nuove opportunità nell'ambito dell'analisi e nella programmazione e potrebbero servire lavoratori qualificati legati alle grandi opere, biologi marini, impiantisti. Professionisti che potremmo coltivare dall'interno creando anche le opportune strategie di richiamo della forza lavoro qualificata, vitale per la crescita del paese e per non dipendere solo e soltanto dal turismo.

Secondo il dott. Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro (www.assolavoro.eu), le professionalità più richieste attualmente sono:

Edilizia: architetti, programmatori, operai e muratori;
Turismo e ristorazione: cuochi e camerieri;
Sanità: infermieri, farmacisti e OS;
Commercio: addetti alle casse nei supermercati;
Logistica: autisti di camion.

Trasmissione *Due di Denari* di Radio 24 del 13 ottobre 2021

L'angolo dei Soci

a cura di Nino Patronè



Pranzo sociale alla LNI Vieste domenica 19 settembre, con pasta al forno e lasagna preparate dal nostro socio chef Paolo Cavaliere, con la presenza del presidente dott. Francesco Aliota e numerosi soci.

Foto by Maria di Dona



Una partecipazione speciale

La **Veneziana** è una regata classica, la cui XIV edizione si è svolta il 17 ottobre, un grande evento che ha visto i regatanti giungere al bacino di San Marco, dopo un percorso in partenza dal mare davanti al Lido di Venezia. Tra le centinaia di imbarcazioni ha partecipato anche la Punta Baia, (skipper Giulio Pierucci), che è stata noleggiata e sponsorizzata dal Comune di Vieste e dalla LNI Vieste e ha visto, oltre al timoniere Alessandro Pasquini, l'adesione del giornalista viestano Gaetano Simone

e del socio della nostra sezione Paolo Cavaliere, chef di bordo, che, entusiasti, hanno fatto parte dell'equipaggio.

Per il presidente Dott. Francesco Aliota la partecipazione alla Veneziana è servita a promuovere la vela e ben hanno fatto l'assessore allo Sport, Dario Carlino, e il Comune di Vieste ad appoggiare l'iniziativa. La domenica precedente la LNI Vieste era presente anche alla ben nota Barcolana di Trieste, ma la nostra imbarcazione non è potuta uscire a causa del

vento forte, una bora di 40 nodi, come oltre il 50% delle imbarcazioni. Certamente queste sono iniziative promozionali per il nostro territorio, come lo è stato il 1° raduno federale di Vela specifico per le classi Optimist & 420, che si è svolto alla LNI Vieste il 17 e 18 settembre 2021.

La famiglia del nostro socio Enzo Liguori è stata colpita da un grave lutto. E' deceduta la madre di sua moglie Angela Sansone.

Il presidente ed i soci sono vicini a Enzo e Angela per la grave perdita.

A Unopergioico e alla LNI Trani la Regata del Gargano

Pizzomunno Cup 2021

A chi sono andati i due premi più prestigiosi?

Il Trofeo challenge Pizzomunno Cup è stato assegnato al circolo dell'imbarcazione prima classificata in tempo compensato ORC overall ed è andato alla Lega Navale Italiana sezione di Trani grazie all'imbarcazione Unopergioico (Niki Vescia).

Il Trofeo challenge Adolfo Frattarolo stato assegnato al circolo con le due imbarcazioni che hanno ottenuto i migliori piazzamenti nei due giorni di gara ed è andato alla LNI

Trani grazie a Unopergioico e l'Ottavo peccato (Francesco Manno).

Ottima affermazione di Rats on Fire (Teseo Ranucci) della Lega Navale Italiana sezione di Vieste, classificatasi al secondo posto.

Buoni i piazzamenti delle altre imbarcazioni della LNI Vieste: Black Coconut (DiCorato-Ricucci-Belardinelli), Shere Khan-Vaimò (Giannone Giovanni), Indigo (Di Candia Lorenzo), Relax (Pasquale Fabrizio).

Ha anche partecipato

l'imbarcazione Giorgio I (Lapomarda Vincenzo) della Team Vieste Sailing.

Organizzata dalla LNI Manfredonia, la XXIX edizione, che ha visto la partecipazione di ben 31 imbarcazioni, si è svolta sabato 11 settembre (Manfredonia-Vieste) e domenica 12 (Vieste-Manfredonia).

Si è trattata di una manifestazione velica lungo un percorso di complessive 50 miglia marine con uno scenario naturale di incredibile bellezza.



Storia di un arruolato

a cura di Lucio Mura

Da ragazzi siamo stati ammaliati dal mare e dalla vita ad esso legata.

Fin dagli anni dell'adolescenza l'attenzione dei molti giovani che si avviavano nel mondo del lavoro era attirata dai manifesti che invitavano all'arruolamento nella Marina Militare. "Girerete il mondo e imparerete un mestiere" questo lo slogan che colpiva l'attenzione dei giovani dell'epoca. Quel viso sorridente e quel copricapo su cui vistosamente era scritto in caratteri dorati "Marina Militare" spinsero diversi giovani verso la scelta che al momento pareva la migliore di quel periodo.

Molti aderirono e vennero convocati per l'arruolamento. Si era nell'anno 1954. Ospitati presso la grande base navale di La Spezia, sottoposti a severi esami, furono arruolati nel mese di settembre dello stesso anno.

Illustriamo l'impegno e l'orgoglio per il cammino che iniziava nell'Istituto d'istruzione. Varcato il cancello delle Scuole CEMM (Corpo Equipaggi Marina Militare), in San Vito a Taranto, ebbe inizio un anno di severo addestramento militare e tecnico. I giovani furono assegnati, secondo le attitudini, alle varie categorie.

La ripartizione venne operata, come detto prima, fra le varie specialità che per la sede di Taranto erano radio-telegrafisti, segnalatori e

telegrafonisti, cannonieri armaroli, elettricisti ed altre varie categorie. Molte altre specialità furono nella sede di Venezia e la Maddalena in Sardegna.

Istruttori esperti, durante un anno di corso, fecero di quei ragazzi loro affidati dei validi operatori, idonei a ricoprire i delicati incarichi a bordo delle navi militari e negli Enti a terra. Il complesso degli Istituti di formazione indicati forniva ogni anno qualche migliaio di volontari a lunga ferma.

Oggi le modalità di permanenza e carriera sono cambiate radicalmente, ma la preparazione del personale sia dal lato tecnico che dal lato cultura generale è notevole. Un cenno va anche fatto all'Istituto di formazione degli Ufficiali di tutti i corpi della Marina, l'Accademia Navale di Livorno. Un glorioso Istituto che ha celebrato il compiersi del suo 140° anno di vita, e che può oggi a buon diritto fregiarsi del titolo di "Alma Mater Studiorum" della Marina.

Durante il corso di addestramento i Sottufficiali inquadri e gli Ufficiali istruttori insegnavano quanto necessario su varie materie professionali e generali soprattutto sulla vita in Marina che come forza armata si stava riprendendo dal recente conflitto. Molte vicende furono illustrate dagli Ufficiali del CEMM che parteciparono personalmente all'ultimo

conflitto su quelle navi che i giovani Specialisti, appena arruolati, ammiravano ormai ormeggiate, come colossi a riposo. Nomi famosi scorrevano davanti agli occhi: "Dullio", "Duca Degli Abruzzi", "Aviere", "Montecuccoli". Quanti ricordi!

Il corso d'istruzione volgeva ormai al termine e tutti si preparavano alla vita attiva in nuove destinazioni operative. L'organismo di una Marina è complesso. Il personale deve essere preparato e addestrato alla vita di mare, all'impiego di sofisticate apparecchiature. Ma altre categorie, pur nella loro complessa gamma di applicazioni, hanno la loro operosità principalmente a terra. Il periodo d'imbarco è limitato allo sviluppo della carriera. La categoria che era stata appena istituita (1954), quella dei "semaforisti" in seguito "Telegrafonisti", preparava il personale a operare presso le stazioni di segnalazione e telegrafiche costiere. Gli incarichi erano vari: osservazioni meteorologiche, segnalazioni di navi in transito con uso di bandiere di segnali, utilizzo del teleluc per lo scambio di messaggi con l'uso dell'alfabeto morse a lampi di luce, amministrazione del personale e dei materiali, interventi di manutenzione tecnica sugli apparati. Il personale spesso veniva destinato a stazioni costiere isolate e disagiate, ma tutto ha sempre funzionato a dovere e i collegamenti sempre assicurati.

Terminato il corso d'istruzione, venivano assegnate le varie

destinazioni. I giovani Marinai si apprestavano ad avviarsi per loro carriera. Molti vennero imbarcati sull'Incrociatore "Montecuccoli" che partiva per il giro del mondo. Una grande crociera di addestramento e di rappresentanza della Marina Italiana nel mondo. Altri giovani specialisti furono assegnati variamente ad altre unità e a terra. Fra queste ultime come ambita destinazione fu Venezia. Sede di uno storico arsenale, grandiosa costruzione realizzata per dare maggiore sviluppo alla cantieristica strategica della Serenissima intorno al XII secolo (1150-1200) primo nucleo dell'arsenale vecchio. (1220) che comunica con il bacino San Marco. Soggetto ad ampliamento nel 1686 con la ricostruzione delle 2 torri duecentesche.

Un anziano Capo (i Marescialli in Marina si chiamano "Capi"), amava raccontare vecchi e storici episodi avvenuti nelle acque dell'Arsenale, che videro molte unità navali della cessata flotta austroungarica, nostra preda di guerra, ormeggiate in quelle acque che la Marina nemica invano aveva sognato di conquistare.

I giovani che ascoltavano restavano estasiati da quei ricordi, che in un certo modo li coinvolgeva, poiché già a loro storica conoscenza, circa i nostri valorosi marinai nella prima guerra mondiale. Erano episodi che in ogni modo influenzavano l'attuale vita. La Marina, a cui ormai erano legati, si stava rinnovando e, sotto la guida di valenti Ammiragli, restava impegnata nello sforzo di potenziamento.

Accennando alle stazioni costiere, è da menzionare una

delle più importanti, situata in Adriatico e precisamente, nel promontorio del Gargano, a Vieste. La posizione di questa Stazione è oltremodo importante in quanto è situata in posizione strategica.

Questa struttura, sede di una stazione della Marina Militare, ha costituito da sempre uno dei capisaldi di difesa del Gargano. Pensate che tutti i governanti, dai Normanni ai Borboni, hanno sempre tenuto nella massima considerazione questo avanzatissimo posto dell'Adriatico.

Anche un periodo di imbarco è servito a far sentire maggiormente la consapevolezza di essere "marinai della Marina. I sogni si concretizzavano nel pensare un imbarco su una unità prestigiosa.

La realtà si concretizzava, invece, su una unità ausiliaria, utilissima per i servizi di appoggio in squadra, come il "Vesuvio" al comando prima del CF Borsatti e in seguito del CF Carlo Sicchi, coadiuvato da un secondo di ferro, il CC Wando Giulio Tamberi e da altri validi Ufficiali, Fontana, Angiolella, Reppi che seppero essere in ogni momento all'altezza dei propri incarichi.

Un anno d'imbarco e per ben cinque volte il periplo dell'Italia, da La Spezia a Venezia con soste operative in Sardegna, Sicilia, Puglia, Ancona e Venezia.

Intanto lo sviluppo della carriera si faceva notare. I gradi scandivano il percorso ricco di soddisfazioni, morali e professionali, grazie alla continua applicazione e alla preparazione di base acquisita.

Si era consci di far parte di una grande Forza Armata, rinnovata nel personale e nel materiale e nella logistica

grazie all'opera del suo Stato Maggiore che oggi rappresenta un organismo potente, atto a svolgere una efficace opera per la difesa degli interessi della nostra Italia.

L'alto grado di preparazione del personale risalta ogni dove, dalle risultanze delle esercitazioni di squadra, dalle operazioni in altri mari e dalle crociere nel mondo che hanno mostrato largamente all'estero l'efficienza delle nostre navi e la perizia dei nostri comandanti e le belle qualità dei nostri equipaggi, ovunque ammirati per il contegno dignitoso, cordiale e amichevole verso tutti.

Penso che la Marina, è il caso di dirlo, consideri i risultati ottenuti non come una meta ma come un punto di partenza!

Una destinazione di prestigio era ed è quella nel Ministero della Marina a Roma.

Anche in quegli incarichi gli operatori della categoria Stgf hanno evidenziato le particolari attitudini nell'esplicazione di vari incarichi grazie alle molteplici conoscenze pratiche e teoriche possedute che hanno consentito loro di operare in ogni campo e in ogni settore, con competenza e padronanza, riscuotendo apprezzamenti lusinghieri ovunque.

Unico rammarico di molti operatori era che, al termine della soddisfacente carriera, giunti al grado massimo previsto per i sottufficiali, si doveva lasciare la Marina, magari portando con sé un bel ricordo di fatti e di persone che non avrebbero più dimenticato.

Viva la Marina e viva l'Italia!



Fotografie

Almanacco Viestano a cura di Felice Lanzillotta

Con la diffusione dei telefonini moderni e delle fotocamere digitali scattare foto è diventata un'operazione banale per chiunque. Si catturano velocemente immagini qua e là senza doversi porre problemi di messa a fuoco, di luminosità o di contrasto, né tantomeno problemi di natura economica: gli scatti non costano praticamente niente, il risultato sarà quasi sempre soddisfacente e, qualora non lo fosse, si potrà subito annullare la foto e recuperare memoria, oppure successivamente apportare ritocchi con gli appositi programmi. Si può quindi anche abusare scattando a volontà, riservandosi di selezionare in un secondo tempo quello che è da salvare e quello che è da scartare o modificare. Termini tecnici come 'camera oscura', 'positivi', 'negativi', 'liquidi per lo sviluppo e per il fissaggio', 'ingranditore', ecc. sono ormai appannaggio solo degli amatori e dei perfezionisti.

Sembrano lontani i tempi, ma siamo in tanti a ricordarcene, in cui si girava con vistose macchine fotografiche appese al collo, apparati dai quali protrudevano poderosi teleobiettivi; più ingombrante e vistoso era l'armamentario e più ci si sentiva fotografi professionali o reporter di guerra. Bisognava disporre di una sufficiente scorta di rullini e dosare oculatamente il numero degli scatti onde evitare di trovarsi impotenti di fronte all'occasione irripetibile da

cogliere al volo. Succedeva facilmente che l'ultima parte di un viaggio di piacere risultasse poco documentata per essere stati prodighi durante i primi giorni. Il risultato dei nostri scatti si poteva vedere solo dopo giorni o settimane, quando il fotografo ci consegnava la busta con le fotografie stampate nel formato desiderato. Capitava di trovare qualche foto mossa, oppure troppo chiara o troppo scura. Certe volte si apprendeva con sgomento che l'intero rullino era risultato irrimediabilmente danneggiato per aver preso luce durante qualche incauta manovra di inserimento, di estrazione o di riavvolgimento della pellicola tramite l'apposita manovella. In questi casi i margini di recupero erano scarsi o del tutto nulli.

Un bambino che nasce oggi, fin dai suoi primi giorni vita e per tutto il resto dell'esistenza, potrà contare su centinaia di foto scattate da parenti, da amici oppure, da un certo punto in poi, da se stesso tramite gli immancabili *selfie*. Molti di questi scatti probabilmente finiranno nel dimenticatoio e non verranno mai più presi in considerazione, però, volendo, tramite essi sarà sempre possibile ricostruire l'evoluzione del proprio aspetto, dei propri interessi, del proprio modo di vestire al variare dell'età.

Quelli della mia generazione immediatamente postbellica difficilmente dispongono di più di una decina di foto in bianco e nero per rivedere qualcosa

della loro infanzia e adolescenza. E queste foto risultano preziose per i rispettivi titolari proprio per la loro rarità.

Andando ancora più indietro nel tempo, quando le macchine fotografiche non erano alla portata della gente comune, essere immortalati in uno scatto era un'operazione che richiedeva preparazione, talvolta bisognava recarsi presso uno studio specializzato e rimanere immobili in posa davanti a un baldacchino montato sul treppiede, in attesa del lampo del *flash*. Guai farsi cogliere in quell'attimo fatale con gli occhi chiusi, spettinati o con un'espressione ridicola che avrebbe suscitato l'ilarità dei posteri.

Si credeva addirittura che avere la propria immagine catturata e trasferita su di una lastra fotografica significasse cedere e di conseguenza sottrarre un po' della propria anima, quindi non sempre era gradito sapersi inquadrati da un obiettivo, specialmente se inconsapevoli o non consenzienti.

I due ritratti riprodotti all'inizio di questo scritto risalgono all'anno 1899. Si tratta delle foto vicendevolmente scambiate fra i miei nonni materni, entrambi di Vieste, in occasione del loro fidanzamento ufficiale. Era usanza comune, come pegno d'amore e di fedeltà fra fidanzati, consegnare al partner l'immagine della propria persona, quasi fosse un anticipo



Nestore Nicole (1878 – 1963)

dell'intimità coniugale che si sarebbe perfezionata solo dopo la celebrazione del matrimonio. Nel caso dei miei nonni probabilmente erano le prime foto che i due fidanzati si erano fatte scattare nella loro vita, ciascuno per proprio conto, forse con la consulenza di qualche parente o amico. La ragazza, acconciata già da piccola matrona, in realtà aveva solo 16 anni. Sarebbe diventata *donna Margh'tæ'n*, madre di una decina di figli, ma all'epoca della foto era semplicemente *Gaetanela*, una sartina che lavorava *ad'alt* nel laboratorio di famiglia. Lui, Nestore, aveva 21 anni. Si era arruolato giovanissimo nell'Arma dei Carabinieri Reali e in quel periodo prestava servizio a Roma. Lo si vede impettito e fiero nella sua uniforme di gala. Sfoggia un paio di striminziti baffetti che era riuscito faticosamente a farsi crescere sul labbro superiore per apparire più virile. L'espressione ardita unitamente ai patetici baffetti non riescono tuttavia a dissimulare la giovane età del soggetto. I due si erano adocchiati di sfuggita già da ragazzi, gli sguardi erano diventati più insistenti durante

le licenze a Vieste del giovane carabinieri. Solito corteggiamento, come da prassi paesana, fatto di ammiccamenti, ambasciate e triangolazioni a opera di compiacenti amici comuni, l'intervento garante di qualche prete ansioso di assecondare l'esortazione biblica "crescete e moltiplicatevi", una simulata iniziale ritrosia da parte della ragazza giusto per evitare di apparire troppo accondiscendente, il beneplacito finale delle famiglie che fra l'altro già si conoscevano, e i colombelli si erano ritrovati ufficialmente fidanzati. E allora: scambio di fotografie. Fotografie da portarsi dietro nel portafogli o nella borsetta per essere mostrate con orgoglio ad amici e parenti, oppure da guardare in solitudine pregustando le delizie della vita coniugale. A quei tempi "fare all'amore" era un modo di dire dal significato essenzialmente virtuale, almeno nella maggior parte dei casi, e le fotografie erano anch'esse un modo per dare spazio all'immaginazione. I due delle foto si sarebbero ben presto realmente sposati e assieme alle agognate delizie coniugali avrebbero sperimentato le tribolazioni, i dispiaceri, le preoccupazioni, i dissapori e tutto quello che fatalmente comporta la vita in comune. Avrebbero navigato assieme nel corso della loro lunga esistenza nella buona e nella cattiva sorte, attraversando gran parte del Ventesimo Secolo e generando una nutrita discendenza di figli, nipoti, pronipoti e via dicendo. Le foto che ho presentato avevano, come è normale supporre, uno speciale valore sentimentale per i miei nonni



Maria Gaetana
Frascolla
(1883 – 1973)

ed erano state custodite religiosamente da loro. Ed è per questo che sono arrivate indenni ai nostri giorni e continuano a essere conservate con cura da noi discendenti.

Trattando di foto destinate al rituale scambio fra fidanzati, devo per forza inserire il ritratto di zia Teresa, una delle figlie di Nestore e Maria Gaetana, quindi sorella di mia madre. La ragazza appare di profilo, aggraziata, ben vestita e pettinata con cura, come richiesto dalla circostanza. Ha un'espressione assorta e seria, quasi triste, sembra avere nello sguardo un presentimento, come verrebbe da dire col facile senno del poi. Tiene fra le mani un mazzetto di fiori, simbolo di purezza e gentilezza d'animo da offrire al futuro marito. Purtroppo Teresa sarebbe morta improvvisamente di meningite fulminante a 18 anni, pochi giorni dopo che quella foto venisse scattata. Era il 9 di maggio del 1922, la festa di Santa Maria. Mia madre aveva solo quattro anni, non le avevano fatto capire della morte della sorella maggiore e successivamente, pescando da adulta fra i suoi vaghi ricordi d'infanzia, rammentava il suo disagio di bambina per il fatto che mentre in tutta Vieste si festeggiava e rideva a casa sua si piangeva.

Della sfortunata Teresa non è rimasta che quest'unica immagine oltre al ricordo del suo destino.

Quante speranze, aspettative, illusioni traspaiono da queste antiche fotografie! Si percepisce davvero un po' dell'anima dei soggetti ritratti, come si ritiene nella superstizione popolare. Poi è il tra-



Teresa Nicole (1904 – 1922)

scorrere fatale del tempo che smussa e livella gioie e dolori, assorbendo e trascinando nell'oblio le vicende personali di ciascuno, inclusi i personaggi del passato i cui volti possiamo osservare nelle foto che ho proposto. Ora loro riposano vicini, nella quiete eterna della cappella della famiglia Nicole nel cimitero di Vieste.

Leonardo Cavaliere in arte Mizz Quind va in pensione

Franco Ruggieri

Nella vita ha fatto di tutto, il muratore, di cui 5 anni in Germania, il vignaiolo, il raccoglitore di olive. E' stato anche l'organizzatore del mitico Rosso e Blu negli anni '70, insieme ad altri amici. Memorabile la serata con i Ricchi e Poveri nel 1976. Attivista nel Comitato Festività di San Giorgio per 52 anni di cui 17 come presidente. Organizzatore di viaggi di gruppo in Italia e all'estero. Ma soprattutto fornaio per oltre 37 anni. La sua bottega "Sotto il San Michele" all'inizio di Corso Fazzini è stata un luogo di incontro e di ritrovo che ha animato la piazza per lunghi anni. I turisti da ogni parte si passavano la voce e immancabilmente andavano a trovare Leonardo per assapo-



rare il classico Panzerotto e la pizza calda calda.

Quando d'inverno le attività chiudono lui, insieme a pochi altri, è rimasto sempre aperto. Un faro nella notte, nell'attesa degli ultimi avventori che non avevano preparato nulla da mangiare a casa, un boccone caldo per i rari turisti invernali. Era abitudine, prima di andare a

casa, la sera dopo il lavoro, fermarci a dire due chiacchiere. Era diventata una istituzione. Leonardo, io, i farmacisti Giuseppe Quagliarella e Giuseppe Pelusi, il tabaccaio Domenico Ragno, il dentista Franco Aliota e pochi altri, dovevamo aggiornarci sui fatti del giorno, e poi si andava a ritiro. Dopo tanti anni di onorata carriera, Leonardo Mizz Quind, classe 1955, dal primo marzo 2022 va in pensione. Ha già chiuso la bottega in attesa di un volenteroso acquirente.

Caro Leonardo ci mancherai, però promettici che ogni tanto ti farai vedere al Comitato, ossia Sotto il San Michele, per parlare ancora dei fatti paesani, della Festa di San Giorgio e dei tuoi viaggi. Buona pensione caro Leonardo.

Le ricette del pescatore

Ingredienti per 4 persone:
 Tagliolini all'uovo 500 g
 Telline 500 g
 Zucchine 200 g
 Peperone dolce 1
 Aglio 1 spicchio
 Vino bianco 1 bicchiere
 Timo 1 rametto
 olio e.v.o 1 cucchiaio

Tagliolini con zucchine e telline Lucio Mura

Preparazione:

1. In una capace padella mettere un cucchiaio d'olio, l'aglio, il peperone dolce a pezzetti, le zucchine lavate, pulite e tagliate a dadini, il timo e le telline precedentemente pulite.
2. Lasciare cuocere a fuoco vivo per 5 minuti, a padella coperta, bagnare con il vino bianco e fare evaporare.
3. Lessare i tagliolini e aggiungerli in padella. Saltare e mescolare per ben insaporire. Semplice ed appetitoso!

Spigolature Garganiche

Covid: due anni senza Feste

a cura di Franco Ruggieri

Per due anni, a causa della pandemia di Covid 19, e cioè nel 2020 e 2021, a Vieste non si sono celebrate le rituali Feste Patronali. Per sopperire a tale mancanza ci ha pensato Antonio Lucatelli che davanti il suo negozio di calzature in Corso Fazzini, ha allestito un altare con la statuetta di S. Maria di Merino al centro e San Giorgio e Sant'Antonio ai lati.

Durante le novene di maggio per tutto il giorno, grazie agli altoparlanti, ha fatto ascoltare alla popolazione i classici canti della devozione mariana e le musiche bandistiche.



L'altare con i Santi Patroni di Vieste

Per il 2022 c'è la speranza di riprendere le antiche tradizioni.

Matteo Silvestri, presidente dell'Associazione "La Rinascita dei Trabucchi Storici" di Vieste, ha partecipato alla nota trasmissione televisiva di Rai 1 "I Soliti ignoti", condotta da Amadeus nella puntata in cui è stato ospite concorrente l'attore Andrea Roncato, che ha indovinato il "mestiere" di Silvestri.

Si è trattato di una apparizione di un certo rilievo promozionale per i trabucchi e per Vieste.

VOCABOLàRJE DU DIALÈTT RUD'JÈN'

Vocali: A,E,I

Vincenzo Campobasso

L'ALFABETO RODIANO (grafemi)

L'alfabeto rodiano, tranne che per alcune peculiarità, non differisce da quello della grammatica italiana. Lo riportiamo di seguito, con le opportune annotazioni e precisazioni

1. A/a, (À/à): questa vocale ha sempre suono aperto, pertanto, riteniamo superfluo accentarla, a meno che, nei polysillabi, l'accento grafico non corrisponda a quello tonico: **ass, bbarr, cassc', latt, lazz, matt, mazz, patt, pazz,** ecc.; **cacacàzz, casckavàdd, patatràcch',** ecc; **patàcch', c'trànguàl', m'lànguàl', nnànguàl',** ecc. La si accenta, tonicamente, quando è monosillabo: p.es: **'a jà** (la a), ed, ovviamente, quando è desinenza di parola tronca: **candà, car'tà, libbertà, quaqqaraqquà, sud'cà, sunà,** ecc. ; però **cacasòtt, paracòcch'** ecc

N.B. La dieresi, l'accento circonflesso, l'accento concavo, la lineetta, sovrapposti alla /a/ non sono segni diacritici, quindi non ne mutano il suono; indicano semplicemente le varie funzioni assunte dal monosillabo nei vari contesti dialogici:

. /ä/ : 1; a), **complemento di termine**, come **ä mmè, ä ttè, ä gghjiss/jjiss,** ecc; b), **moto a luogo o di stato in luogo**, come

ji ä mmèr', sta ä mmèr'; c), **accusativo personale**, come nella grammatica spagnola, p. es: **stèng'h' asp'ttàn ä ttè, sio a spettando te;** 2, da (cfr fr /à/, prep che potremmo dire qualificante od aggettivizzante o che esprime una funzione: albero da frutta = fr, arbre ä fruit): **péd' ä zzappin'**, che diventa **péda zappin', pino**; cfr nel lemmario

. /ä/, è voce del verbo **ävè ä/da, avere a/da=dovere**: dà valore di futuro o di obbligo e si trova come 2^ p e come componente delle altre: **tu ä, jiss ädda, nujë ämma, vüjë ävita, lór' äнна, farà/deve fare, farà/deve fare, faremo/dobbiamo fare, farete/dovete fare, faranno/devono fare;** cfr nel lemmario

. /ä/ contraddistingue alcune persone dell'ausiliare **ävè: ä fatt, ämma fatt, ävita fatt, äнна fatt, hai fatto, abbiamo fatto, avete fatto, hanno fatto** [mentre poniamo l'accento grave del suono aperto, alla 3^ p.: **ä ffatt**];

. /ä/ è vocale che si trova solo in pochi casi:

..prep art della, **dä** (crasi da d' l'a), con la, per la, pä (crasi da p' la)

..segno per indicare una contrazione, p.es **nāta** da **nāvta, un'altra**

5. E/e: può essere con suono aperto, indicato con accento grave o con suono chiuso, indicato con accento acuto. Gli accenti vengono sempre espressi, anche nei monosillabi

5.1. È/è: aperta: cèng' cencio, strofinaccio, chèn', cagna/-e, cane/-i, fèvc/fèvc' felce/-i, f'nèstr finestra/-e, janèstr ginestra/-e, manèt' manata/-e, colpo/-i di mano, manètt manetta/-e, mèn' mano/-i), mèn'l' mandorla/-e, mèr' mare/-i [pl. raro], mètt mettere, mèzz mezzo, metà [sost], mezzo/-a/-e/-i [agg. pl. raro], m'nèstr minestra/-e, spajètt spaghetti/-i [pasta], spavento, spèr' spari [agg], cercine/-i [sost]; tèrz terzo/-a/-i/-e [agg], terza [sost, terza marcia], trèzz treccia/-cce, Žžer' Zera

5.2. É/é: chiusa: jér' ieri, luùér'/luvér' vero/-a/-i/-e, il vero, nér' [agg.fem] nera/-e, pér' pera/-e, sér', sera/-e, siero [solo sing]), sfér' sfera/-e, lancetta/-e), žžér' zero/-i.

Poche sono le parole con presenza di più /e/: la prima (presente in italiano) viene in genere trasformata in /a/: telefono dà talèfn', televisione (come neologismo) è detta televisión' (pop) o televisión' (mod)

N.B.: 1) quando più /e/ sono presenti in una parola, prende l'accento, grave o acuto, solo quella su cui cade l'accento tonico: elemènd, elemento, emiggjèn', emiliano, emmén'!, dàil, forza!, sbrigati!, Ernèst, Ernesta, Ernesto, esèm', esame, esprèss, espresso [treno], caffè espresso, televisión' (pop, televisión'); 2) La /e-muta/, quella che, sebbene espressa, in francese viene chiamata e-muet [e-muta o schwa], nelle nostre parole è sostituita da un segno di elisione [per lo più, segno grafico di apostrofo, come già detto]: Lès'n', Lesina [città e lago], l's'nèr', lesinese [agg o sost di Lesina]; 3) come per la /a/, la diresi /è/ , l'accento concavo /é/ e l'accento circonflesso /ê/ non modificano il suono (sempre aperto) di questa vocale:

. /è/ preposizione articolata /ai, alle/: è cchjèl', agli occhiali, è chès' alle case), è stèll alle stelle [in altri casi, si usa /à/: ä dd'ucchjè agli occhi];

. /é/, è voce dell'ausiliare ävè, 1p.sing: ho: è fatt, ho fatto, è ditt, ho detto;

. /ê/ è voce del verbo ävè ä/da, avere a/da fare=dovere, 1p., che rende il futuro o l'obbligatorietà dell'azione al presente: ji è díc', io dirò, io ho da dire=devo dire: ji è díc' 'a vr'tà, io dirò la verità (più tardi, domani, nel futuro); io devo dire la verità, ora e/o

sempre.

6. Ə/ə: segno muto dell'alfabeto fonetico internazionale che, in rodiano, potremmo chiamare 'a jè chep'sòtt. Non figura, nel lemmaario, alcun termine cominciante per tale segno. Altri Autori usano la normale /e/ [la famosa schwa] che noi non troviamo opportuno utilizzare, per evitare che il lettore sia portato a leggerla in modo espresso, quando, invece, è solo un segno per avvertire che la sillaba in cui è contenuta ha suono sordo. Non è mai sola, ma è sempre preceduta da /j/ semivocale/semiconsonante, sia internamente che alla fine di una parola: äjən' agnello, Ajətanin' Gaetanina/o, Ajətèn' Gaetano, còcchjə cocchio, coppia, màcchjə macchia, òcchjə occhio, recchjə [afer] orecchia, orecchio, sècchjə secchia, tinozza, spècchjə specchio, vècchjə vecchio. Per la lettura del gruppo cchjə, cfr Chj-, chj-. È opportuno precisare che, come desinenza, non indica alcun genere, né femminile, né maschile, ma può appartenere indiff a ciascuno dei due: c'còrjə coricia, sf.inv, còrjə cuoia, sm [con variazione della desinenza interna per indicare il pl, cùrjə, cuoi]; per il m, mentre il f rimane inv]

10. I/i: si esprime come in italiano. Con l'accento grave, se ha suono aperto; con l'accento acuto, se ha suono chiuso

10.1. I/i (suono aperto): cingh' cinque, cinghjə cinghia, cuchiggjhə tellina, cuniggjhə coniglio, Cunzigghjə (Consiglia), cunzigghjə (consiglio), fibbjə (fibbia), scumbiggjhə disordine, scompiglio, stiggjhə attrezzo, strumento, striggjhə striglia

10.2. I/i (suono chiuso): Cír' Ciro, fin' fine, sottile, nír' nero, tis' teso, dritto, vin' vino

N.B. In alcuni casi, la /i/ italiana diventa muta in rodiano e, quindi, segue le sorti della /e-muta/, cioè non viene espressa ed è sostituita da segno di elisione. Non vediamo perché, infatti, esprimere una /i/ che non si legge o sostituirla con una /e-muta=schwa/, cosa che ha ancor meno senso. Così, p.es, Gigino diventa GG'ggin' [per altri Autori, Geggin' o GGeggin', con una /e-muta/!], Lesina diventa Lès'n', lesinese diventa l's'nèr', ecc. In altri casi, non potendosi esprimere la /i/ e non essendo opportuno usare la /e-muta/, facciamo ricorso al segno /ə/ della fonetica internazionale, già trattato: Luigino diventa Luüəggin'.

Vieste in Love 2021

A cura della redazione

Finalmente Vieste ha programmato come far allungare la stagione turistica. Dal 5 al 12 settembre si è svolto l'evento VIESTE IN LOVE, la seconda edizione dopo la prima svoltasi nel 2019.

Di seguito le manifestazioni:

inaugurazione di *"Man, Il Pensatore"*, con installazione artistica luminosa ispirata alla famosa scultura in bronzo di Auguste Rodin, 13 metri di altezza per 13 di larghezza e 13 di profondità;

Vieste Urban Show, esibizione di motocross e mototerapia;

Love Dog Show, dedicato al mondo dei cani, con dimostrazioni di agility dog e obedience;

Vieste en Rose, evento dedicato al vino rosato, con degustazioni dei principali vini del Gargano, accompagnate da food, musica, poesia e arte;

Wonderland, serata dedicata ai bambini, con personaggi sbarcati dal mondo della fantasia;

Vieste Music Festival, kermesse canora tra i talenti viestani;

Terrazze Sonore, con musica dai balconi e dalle terrazze delle abitazioni del centro storico;

Vieste in Tango, con noti artisti, ballerini e musicisti;

The Best of Rimbamband, spettacolo comico.

Gli eventi si sono svolti alla Marina Piccola, nelle viuzze del Centro storico e nel Quartiere ottocentesco.



Balcone di Maria di Dona, che ha partecipato al concorso la settimana dell'amore Vieste in Love

Ti amo Vieste mia

Nicola Principale

Oh Vieste.

L'infrangersi dell'onde,
lo sciabordio del mare,
cullano nel tempo la tua storia millenaria.

Onde che baciano le spiagge,
carezzandole come
carezzar l'innamorato.

Adagiata e quasi dormiente
ma altera, solinga e più volte devastata
hai saputo rapir, nel tempo, cuor d'innamorati.

Ti amo Vieste mia.

Amo la tua storia, i tuoi vicoli.

Amo i tuoi paesaggi, i tuoi profumi, la tua bellezza antica,
le spumeggianti onde e le umide sere invernali.

Amo la tua gente.

Amo i tuoi tramonti.

Amo il tuo mare che mi pervade l'anima.

Allora vieni, oh dolce amata,

avvolgi il cuore mio e
continua a farlo sognare.

Congratulazioni a **Manuel Baldi**, figlio del nostro redattore storico Dott. Bartolo Baldi, per l'ottimo risultato ottenuto, avendo conseguito la laurea magistralis con 110 e lode.

Possa essere questo l'inizio di una brillante carriera professionale ricca di soddisfazioni.

Auguri anche ai genitori Rosina e Bartolo che hanno sempre creduto in lui.

Il murale in carta (opera fotografica) realizzato a Piazzetta Petrone, nel centro storico di Vieste, è dedicato alla poetessa in vernacolo, insegnante **Isa Cappabianca**.

Il comandante **Saverio Fatone** ha salutato gli amici ed improvvisamente è partito per un lungo viaggio. Ha fatto di tutto per restare, ma non è stato possibile. R.I.P.

Marcello Cavallo

Pizzmunno

Pizzomunno Punta del mondo

rivisitato da Saverio Sciancalepore

In un tempo remoto c'era un giovane pescatore che s'aggirava tra le coste di Vieste dove calava, in mare, le reti nella speranza di pescare qualche pesce.

Era un bellissimo giovane di carnagione candida, occhi di colore verde acquamarina, barba e capelli lunghi e biondi. Si chiamava Pizzomunno.

Un giorno, Pizzomunno, dopo aver salpato le reti ritornò, con l'imbarcazione, a riva e mentre s'apprestava a liberare le reti dai pesci pescati udi, da lontano, un dolce e ammaliante canto mai prima ascoltato.

Si voltò dalla parte da dove proveniva e vide, sdraiata su una roccia, una bellissima ragazza che dal busto in giù anziché delle gambe e piedi aveva arti di uccello con una lunga coda piumata. Dalle spalle, oltre le braccia, si aprivano due ali leggermente in movimento.

Il viso, messo in evidenza dai neri capelli, assumeva somiglianze di un arcangelo cacciato dal Paradiso. Pizzomunno, incantato da tanta bellezza, alacre liberò la barca dalle reti e la raggiunse. Intanto l'atmosfera si era resa così accattivante che l'amore travolse i due giovani.

Il pescatore invitò la ragazza a salire sul battello, ma lei entrò in acqua e si diresse verso la riva.

Il giovane pescatore la seguì, con il natante, e quando la raggiunse scese dalla barca e l'avvicinò; lei, con impeto, spalancò le braccia e si avvinghiò a Pizzomunno emettendo un canto celestiale e allo stesso tempo pose le labbra

contro quelle del pescatore in un interminabile bacio. D'improvviso il giovane pescatore si pietrificò conservando il candore della propria pelle intervallato da fili di capello

che come pietra focaia incisero, sul proprio corpo, un pentagramma su cui vibravano e vibrano, ancora oggi, le note di quel canto.

La ragazza, invece, nell'abbandonarsi cadde in acqua facendo appena in tempo a pronunciare il suo nome, Cristalda,

che affogò con il canto e per sempre si annientò.

Da quel giorno Pizzomunno è lì a proteggere i naviganti dalle lusinghe che potrebbero insorgere dal mare.



Al contrario di altri film girati a Vieste l'ambientazione di questo farà esplicito riferimento alla nostra cittadina e non a un nome di fantasia.

Si tratta del film "I'm fallen" del regista svizzero Samuel Perriard, di produzione svizzera -italiana, con il contributo dell'Apulia Film Commission ed il patrocinio del Comune di Vieste. Un dramma familiare causato da un incidente che sconvolgerà la vita di due famiglie che trascorrono insieme le vacanze a Vieste.

Il film girato a partire da metà settembre ha consentito anche di allungare la stagione estiva.

Vieste si conferma ancora una volta la meta turistica balneare più frequentata di Puglia e tra le prime d'Italia.

All'inizio di settembre 2021 ha raggiunto i due milioni di presenze turistiche, superando quindi il record del 2019.